

4° Convegno internazionale

Autismi

Novità dalla
Ricerca scientifica
Percorsi di
Formazione specialistica
Proposte operative per
Scuola e servizi

PALACONGRESSI DI RIMINI
14 e 15 novembre 2014

Direzione Scientifica

Maurizio Arduino, Paolo Cornaglia Ferraris,
Dario Ianes, Franco Nardocci, Carlo Ricci,
Silvano Solari, Paola Venuti, Michele Zappella

**OSPITE
SPECIALE**
Fred R. Volkmar
(Yale University)



Direzione scientifica

Maurizio Arduino (*Responsabile Centro Autismo e Sindrome di Asperger, ASL CN1, Mondovì, Cuneo*), Paolo Cornaglia Ferraris (*Medico pediatra e Direttore collana Erickson «lo sento diverso»*), Dario Ianes (*Libera Università di Bolzano e co-fondatore Centro Studi Erickson, Trento*), Franco Nardocci (*Past President SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*), Carlo Ricci (*Direttore Istituto Walden, Roma*), Silvano Solari (*Università di Genova*), Paola Venuti (*Università di Trento*), Michele Zappella (*Direttore scientifico rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo»*)

Coordinamento scientifico

Sofia Cramerotti e Silvia Dalla Zuanna (*Centro Studi Erickson, Trento*)

Programma del Convegno

Il Convegno è strutturato in 2 sessioni plenarie e 21 workshop di approfondimento, per un totale di 15 ore di formazione.

L'opportunità di partecipare a più workshop permetterà a ogni iscritto di costruire un percorso personalizzato in base alla propria professione, ai singoli interessi e agli specifici bisogni formativi.



Ospite speciale

Fred R. Volkmar

È Professore di Psichiatria Infantile, Pediatria e Psicologia alla Yale University e dirige, presso la stessa Università, il Child Study Center. Dirige inoltre l'unità di Psichiatria Infantile presso l'ospedale di Yale-New Haven. È membro del comitato scientifico dell'American Psychiatric Association e dell'American Academy of Neurology. Ha curato la sezione relativa ai disturbi pervasivi dello sviluppo del DSM-IV e ha pubblicato centinaia di contributi scientifici sul tema dell'autismo. È inoltre direttore del «Journal of Autism and Developmental Disorders».

«Essere autistici non significa non essere umani, ma essere diversi. Quello che è normale per altre persone non è normale per me e quello che io ritengo normale non lo è per gli altri. In un certo senso sono mal equipaggiato per sopravvivere in questo mondo, come un extraterrestre che si sia perso senza un manuale per sapere come orientarsi. Ma la mia personalità è rimasta intatta. La mia individualità non è danneggiata. Ritrovo un grande valore e significato nella vita e non desidero essere guarito da me stesso. Concedetemi la dignità di ritrovare me stesso nei modi che desidero; riconoscete che siamo diversi l'uno dall'altro, che il mio modo di essere non è soltanto una versione guasta del vostro. Interrogatevi sulle vostre convinzioni, definite le vostre posizioni. Lavorate con me per costruire ponti tra noi».

Prendiamo volentieri «in prestito» le parole di *Jim Sinclair* per introdurre questa quarta edizione del Convegno Autismi, cogliendo il suo invito a lavorare con le persone con Disturbi dello spettro autistico per «costruire ponti tra noi». Per orientarci in questa direzione possiamo contare, anche per questa edizione, sul contributo di numerosi esperti nazionali e internazionali che si alterneranno nelle due sessioni plenarie e nei workshop tematici di approfondimento, portando le novità emerse dalle più recenti ricerche scientifiche, senza trascurare, al tempo stesso, la tradizionale e fondamentale attenzione alle proposte operative concrete rivolte alla scuola, ai servizi e alle famiglie.

Il panorama offerto include momenti di sensibilizzazione e formazione specialistica, nell'ottica della condivisione e del confronto tra le varie professionalità e figure educative che lavorano quotidianamente con persone che presentano disturbi dello spettro autistico.

L'obiettivo è quindi quello di delineare tutti insieme delle cornici di significato, delle piste di lavoro e delle modalità per «sentire l'altro» così com'è nelle sue peculiarità e modi di essere.

La Direzione Scientifica

PLENARIA

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 9.00-13.00

SALA DELLA PIAZZA – PIANO TERRA

Introduce e presiede la sessione

Franco Nardocci (*Past President SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*)



Otto passi avanti

Proiezione di uno spezzone del film prodotto da Selene e Sabina Colombo

Tavola rotonda

Autismi: valutazione e diagnosi

Michele Zappella (*Direttore scientifico rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo»*)

Lucio Cottini (*Università di Udine*)

Marco Bertelli (*Direttore scientifico CREA – Centro Ricerca E Ambulatori, Fondazione San Sebastiano, Firenze, Presidente EAMH-ID – Associazione Europea per la Salute Mentale nella Disabilità Intellettiva*)

Diagnosi e presa in carico tempestiva: quando, come, dove?

Filippo Muratori (*IRCCS Fondazione Stella Maris, Università di Pisa*)

Profili di sviluppo e interventi intensivi precoci nella prima infanzia

Giacomo Vivanti (*La Trobe University, Melbourne*)

Alla fine qualcosa ci inventeremo

Gianluca Nicoletti (*Papà di Tommy*)

PLENARIA

SABATO 15 NOVEMBRE 14.30-17.00

SALA DELLA PIAZZA – PIANO TERRA

Introduce e presiede la sessione

Michele Zappella (*Direttore scientifico rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo»*)

Da Kanner al DSM-5: i molteplici e mutevoli volti dell'autismo

Fred R. Volkmar (*Yale University*)

Interazione tra fattori genetici e ambientali nell'insorgenza del disturbo dello spettro autistico

Chiara Picinelli (*Università Campus Bio-Medico, Centro Mafalda Luce, Milano*)

«L'accarezzatrice»: un viaggio nel mondo dell'assistenza sessuale

Dario Ianes (*Libera Università di Bolzano e co-fondatore Centro Studi Erickson, Trento*) intervista
Giorgia Würth (*Autrice del libro «L'accarezzatrice», Mondadori, 2014*)

Siamo evidence-based?

Un'analisi di pratiche e interventi per l'autismo

Giovanni Valeri (*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma*)

Adulti con autismo: servizi, diritti e tutele

Donata Grazia Pagetti Vivanti (*Vice-presidente senior European Disability Forum*)

WORKSHOP

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 14.00-18.30

1

SALA DELLA PIAZZA
PIANO TERRA

Tecniche di intervento nel mondo educativo

L'estrema variabilità che caratterizza i disturbi dello spettro autistico comporta la necessità di programmare interventi fortemente individualizzati, che considerino l'unicità del soggetto e avvengano in stretta collaborazione con la famiglia e le realtà educative in cui risulta inserito.

Il workshop partirà dal presupposto che, solo in funzione delle competenze del soggetto con disturbi dello spettro autistico e delle particolari esigenze del suo ambiente di vita, è possibile identificare il trattamento più adeguato. Ci si soffermerà sulle più recenti prese di posizione, provenienti sia dall'ambito sanitario sia da quello psicopedagogico, circa le modalità più adeguate per affrontare le problematiche che caratterizzano l'autismo, affermando la priorità di una serie di interventi di sviluppo di competenze e di sostituzione positiva di comportamenti problema attraverso l'adozione di una metodologia sostanzialmente abilitativa e psicoeducativa. Saranno presentate le strategie comunemente suggerite e adottate che, anche se variabili in rapporto a una serie di fattori quali l'età o il grado di compromissione funzionale, possono essere fatte rientrare in due grandi categorie: gli approcci comportamentali e gli approcci evolutivi. I primi ispirano i loro principi all'analisi del comportamento e quindi alle leggi che regolano il comportamento, i suoi cambiamenti e i fattori che li determinano nel contesto in cui vive la persona. I secondi evidenziano invece l'importanza della dimensione emozionale e relazione in cui si realizza l'agire del soggetto.

Il workshop vuole contribuire all'approfondimento delle differenti tecniche, evidenziando come ogni intervento debba essere calibrato rispetto al profilo di funzionamento del soggetto e come nell'ambito delle tecniche di intervento, con una solida base di validità scientifica, quella che funziona bene con un soggetto specifico potrebbe non risultare adatta a un altro, anche nel caso in cui quest'ultimo presenti la stessa diagnosi.

Coordina

Paola Venuti (*Università di Trento*)

Intervengono

Arianna Bentenuto (*Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione, Università di Trento*)

Maria Antonella Costantino (*Presidente SINPIA-Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Fondazione IRCCS «Ca'Granda» Ospedale Maggiore Policlinico, Milano*)

Liliana Ruta (*IRCCS Fondazione Stella Maris, Calambrone, Pisa, Consiglio Nazionale delle Ricerche, IFC, Messina*)

Giacomo Vivanti (*La Trobe University, Melbourne*)

Cesarina Xaiz e Ljanka Dal Col (*Laboratorio Psicoeducativo La Valle Agordina, Belluno*)

2

SALA DEL CASTELLO 1
PIANO TERRA

Il verbal behavior nel trattamento dei disturbi del comportamento nello spettro autistico

I disturbi del comportamento, specialmente nella loro versione etero e auto-aggressiva, rappresentano la principale sfida per il perseguimento dell'inclusione sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico. Attraverso l'analisi del comportamento siamo in grado di individuarne la funzione comunicativa, quella autostimolatoria e autoregolativa nonché gli indicatori precoci (predittori) dell'insorgenza e del mantenimento dei disturbi del comportamento. Applicazioni di Analisi Funzionale del Comportamento nelle sue versioni descrittiva, sperimentale e analogica saranno presentate al partecipante con le indicazioni precise su una sorta di linea guida per il trattamento dei disturbi del comportamento. Particolare enfasi verrà data all'analisi e all'intervento sullo sviluppo del comportamento verbale in bambini con disturbi dello spettro autistico, nella prospettiva di un intervento «positivo» e di training di comunicazione funzionale in un setting naturale. Nel corso del workshop saranno proposte presentazioni di studi di caso ed esemplificazioni attraverso video.

Coordina

Chiara Magaudda (*Istituto Walden, Roma*)

Intervengono

Delia Bellifemine (*Istituto Walden, Roma*)

Alberta Romeo (*Istituto Walden, Roma*)

3

SALA DEL CASTELLO 2
PIANO TERRA

Dare un senso al sesso: affettività, sessualità e assistenza sessuale

La sessualità delle persone con disturbi dello spettro autistico è stata a lungo trascurata dalla letteratura e nei convegni, ma negli ultimi anni si è cominciato a parlare degli aspetti legati all'attaccamento e all'affettività nei bambini con disturbi dello spettro autistico e allo sviluppo sessuale negli adolescenti e negli adulti. Spesso vengono messi in evidenza soprattutto i problemi e i lati negativi della sessualità delle persone con autismo. È importante invece stimolare una visione positiva di tali temi, promuovendo la consapevolezza nei genitori e negli operatori sociali e sanitari della necessità di approfondire le tematiche della sessualità e della vita relazionale delle persone con disturbi dello spettro autistico. Partendo dal presupposto che ogni persona ha bisogno in primo luogo di comprendere e rispettare se stessa e i propri bisogni per poi iniziare a mettersi efficacemente in relazione con gli altri e raggiungere un buon livello di interazione con loro, il workshop vuole affrontare in particolare due argomenti ancora ai margini nella nostra cultura: la sessualità delle persone con disturbi dello spettro autistico che necessitano di un supporto molto significativo, ovvero quelle con gravi difficoltà, e il ruolo dell'assistente sessuale. Questa figura professionale, del tutto nuova per l'Italia, esiste già da tempo in altri Paesi e si occupa della sessualità delle persone disabili o neurodiverse. Nel workshop si discuterà delle caratteristiche di questa figura, del suo possibile ruolo nel nostro Paese e delle alternative praticabili in attesa di un riconoscimento.

Coordina

Flavia Caretto (*CulturAutismo onlus, Roma*)

Intervengono

Lorenzo Fumagalli (*Assistente sessuale, Svizzera*)

Giulia Garofalo Geymonat (*Lund University*)

Sergio Lo Giudice (*Senatore della XVII Legislatura della Repubblica Italiana*)

Fabrizio Quattrini (*Presidente IISS – Istituto Italiano di Sessuologia Scientifica, Roma*)

Maximiliano Olivieri (*Project Manager sul Turismo Accessibile e Presidente «Comitato per l'assistenza sessuale ai disabili»*)

4

SALA DELL'ARCO
PIANO TERRA

Il teatro a supporto dello sviluppo delle abilità sociali

Il teatro, che rappresenta l'individuo nel suo rapporto con gli altri e con il mondo che lo circonda, si presta a essere utilizzato su livelli diversi a seconda del caso. Relazionarsi con gli altri può significare qualsiasi cosa, dall'improvvisare in gruppo all'interagire con un'altra persona in un'attività a due. In modo simile, rapportarsi al mondo circostante può voler dire impegnarsi in un rapporto sofisticato con un mondo immaginario, così come rispondere semplicemente agli stimoli dell'ambiente. L'adattabilità del teatro ben si accorda con il fatto che i bambini con autismo sono tutti diversi l'uno dall'altro. Essi, infatti, differiscono per capacità linguistiche, interesse per gli altri, modalità di comunicazione e capacità immaginative e creative. Il teatro può quindi essere usato in modi diversi per stimolarli, qualsiasi livello di sviluppo abbiano raggiunto, offrendo loro la possibilità di guardare alle esperienze di vita da un nuovo punto di vista, specificamente sociale e comunicativo, con lo scopo di favorire l'acquisizione di abilità verbali, creative ed empatiche nonché autoconsapevolezza e capacità di interazione.

Coordina

Silvano Solari (*Università di Genova*)

Intervengono

Simonetta Lumachi (*Associazione Philos, Genova*)

Pierfilippo Macchiavelli (*Psicologo, formatore e attore, La Spezia*)

Davide Moscone (*Presidente Associazione Spazio Asperger onlus, Roma*)

Maria Irene Sarti (*Laboratorio Teatrale Integrato «Piero Gabrielli», Roma*)

Claudio Zarlocchi (*Associazione Spazio Asperger onlus, Roma*)

5

SALA DELL'ARENGO
PRIMO PIANO

Tecnologie a supporto della comunicazione e delle autonomie nell'autismo

Le nuove tecnologie sono da anni oggetto di attenzione da parte dei clinici e degli educatori per la valenza che possono avere nella messa in atto di programmi abilitativi individualizzati. Ma in che modo le tecnologie informatiche (ICTs) possono essere di supporto nei percorsi di intervento e in relazione alle caratteristiche peculiari dell'autismo? In primo luogo, la necessità di condividere e mettere in pratica, in tutti i contesti di vita della persona, interventi educativi mirati e metodologicamente corretti rappresenta uno degli elementi che garantiscono un migliore esito del trattamento. In secondo luogo, le esperienze dimostrano che la tecnologia è un supporto fondamentale per promuovere un miglioramento della qualità di vita. Le potenzialità delle ICTs, infatti, possono essere sfruttate in diversi ambiti riguardanti la presa in carico del soggetto con autismo e altri disturbi pervasivi dello sviluppo: da quello più tradizionale dell'apprendimento scolastico a quello, in costante evoluzione, della comunicazione aumentativa e alternativa, a quelli, ancora poco sviluppati, del supporto alla scelta delle attività abilitative da proporre al bambino o all'uso della multimedialità per l'insegnamento di abilità sociali, personali e domestiche a adolescenti e adulti con disturbi dello spettro autistico.

Coordina

Maurizio Arduino (*Responsabile Centro Autismo e Sindrome di Asperger, ASL CN1, Mondovì, Cuneo*)

Intervengono

Francesca Brunero (*Centro Autismo e Sindrome di Asperger, ASL CN1, Mondovì, Cuneo*)

Luciano Destefanis ed Elena Danna (*SCNPI e CASA, ASL CN1, Mondovì, Cuneo*)

Franca Garzotto (*Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, Politecnico di Milano*)

Alessia Logorelli (*Fondazione G. Marino, Reggio Calabria*) in collaborazione con Fondazione Telecom Italia

Maria Federica Montuschi (*Parole Tue, Milano*)

Jacopo Giovanni Romani (*Needius Srl e Università di Trento*)

6.7

Sessione Buone Prassi

La Direzione Scientifica del Convegno ha selezionato i migliori contributi che verranno presentati durante le 2 sessioni di Buone Prassi dedicate. L'elenco completo degli interventi è consultabile sul sito del Convegno.

SALA DEL PONTE
PRIMO PIANO

SALA DEL PORTO
PRIMO PIANO

RIVISTA
SCIENTIFICA



Autismo e disturbi dello sviluppo

Giornale italiano di ricerca clinica e psicoeducativa

L'Autismo e i Disturbi Pervasivi dello Sviluppo sono delle patologie complesse che implicano altissimi costi sociali e personali. La rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo» intende occuparsi proprio di queste patologie diffondendo conoscenze, esperienze e ricerche, sia straniere che italiane. Presentando i risultati della ricerca scientifica sull'autismo, in ambito sia clinico che psicoeducativo, la rivista offre al lettore contributi che rispondono non solo a criteri metodologici di rigore, ma anche di concreta applicabilità e innovazione sul piano operativo. Negli ultimi anni, infatti, la ricerca ha delineato strategie cliniche, abilitative e educative che permettono di migliorare la qualità della vita dei bambini e degli adulti autistici e di facilitarne l'integrazione sociale e scolastica. Accanto agli aspetti psicoeducativi verranno affrontati anche quelli medici e farmacologici, nella consapevolezza che l'estrema complessità e varietà dei quadri presenti tra i soggetti con Disturbi dello Spettro Autistico richiedono un approccio multidisciplinare.

Tre numeri annui
(gennaio, maggio, ottobre)
per complessive 432 pagine

anche
ONLINE

www.erickson.it

WORKSHOP

SABATO 15 NOVEMBRE 9.00-11.00

8

SALA DEL CASTELLO 1
PIANO TERRA

Promuovere l'autodeterminazione dei bambini con disturbi dello spettro autistico: programmi di intervento sulle autonomie personali

I genitori di bambini con disturbi dello spettro autistico manifestano spesso preoccupazione quando, immaginando i propri figli in età adulta, si domandano se potranno essere davvero autonomi e autosufficienti. Occorre quindi che tutti gli interventi sulle autonomie personali siano finalizzati a promuovere efficacemente l'autodeterminazione dei bambini con disturbi dello spettro autistico. Divenire autonomi in modo autentico non significa semplicemente «saper fare da soli» un insieme di attività legate alla cura personale, alla gestione del proprio ambiente di vita, alla partecipazione alla vita sociale, ma vuol dire soprattutto essere in grado di compiere delle scelte in modo consapevole. Esempificazioni pratiche di programmi applicativi supportati da audiovisivi permetteranno l'acquisizione di procedure, metodi e tecniche utilizzabili in questo campo fin dall'intervento precoce.

Coordina

Carlo Ricci (*Direttore Istituto Walden, Roma*)

Intervengono

Delia Bellifemine (*Istituto Walden, Roma*)

Giorgia Carradori (*Istituto Walden, Roma*)

Alberta Romeo (*Istituto Walden, Roma*)

9

SALA DELLA PIAZZA
PIANO TERRA

Come apprendono i bambini con disturbi dello spettro autistico? Eye-tracking per capirlo a colpo d'occhio

Molte persone con autismo hanno difficoltà ad apprendere le abilità e i comportamenti necessari per orientarsi nella complessità della vita adulta in modo indipendente. Queste difficoltà traggono la loro origine nell'infanzia. Mentre le persone neurotipiche imparano «a fare le cose da sole» perché crescono facendo cose insieme agli altri, una serie di difficoltà nell'apprendimento sociale impedisce la realizzazione di questo processo nell'autismo. Ma qual è la natura di queste difficoltà? Ed è possibile facilitare l'apprendimento sociale nei bambini con disturbi dello spettro autistico nonostante la presenza di queste difficoltà quando sono ancora piccoli? Una serie di studi recenti ha iniziato a fare luce su queste importanti (e finora irrisolte) questioni grazie all'introduzione della tecnologia dell'eye-tracking (un sistema di telecamere a raggi infrarossi che permette di effettuare un'analisi precisa del focus attentivo del bambino) in situazioni di apprendimento. Durante il workshop verranno illustrati i dati di ricerca e discusse le implicazioni per la pratica educativa.

Coordina

Sofia Cramerotti (*Ricerca e Sviluppo, Centro Studi Erickson, Trento*)

Interviene

Giacomo Vivanti (*La Trobe University, Melbourne*)

10

SALA DEL CASTELLO 2
PIANO TERRA

Gli alunni con disturbi dello spettro autistico nella scuola secondaria di primo e secondo grado

L'obbligo scolastico fino ai 16 anni per i soggetti con disturbi dello spettro autistico non può ridursi a un mero impegno amministrativo e a una collocazione in un luogo che poi non assicura un'efficacia educativa. Frequentare le scuole secondarie di primo e secondo grado deve essere un'opportunità per apprendere specifiche competenze disciplinari che potranno poi consentire, ai soggetti con alto funzionamento cognitivo, sia di continuare gli studi, sia di acquisire quelle abilità manuali, sociali e di autonomia che consentiranno di imparare a operare in concreti contesti lavorativi e di partecipare attivamente alla realizzazione del proprio progetto di vita. L'inserimento nella scuola secondaria, oltre a offrire continue opportunità per stare con gruppi di ragazzi della propria età, deve condurre alla pianificazione di percorsi individualizzati di studio che, oltre alle aree disciplinari, includano nei propri curricula un lavoro specifico sulla competenza sociale, sulla comunicazione, sulla progettazione, sull'autonomia, sulla pianificazione di azioni finalizzate alla realizzazione di progetti.

In questo workshop si vuole attivare un confronto proprio sul tema dell'inclusione nella scuola secondaria, della gestione dei curricula specifici, della pianificazione della continuità tra mondo scolastico e mondo del lavoro. Poiché le diversità dei soggetti con disturbi dello spettro autistico, il differente tipo di funzionamento del loro cervello e quindi dei loro modi di apprendere rendono necessaria l'adozione di un approccio didattico e disciplinare specifico, emerge l'esigenza di attuare percorsi di formazione articolata per insegnanti e di rivisitazione dei modelli didattici utilizzati generalmente nella scuola secondaria.

Coordina

Paola Venuti (*Università di Trento*)

Intervengono

Alessandro Carolli (*Laboratorio di Osservazione Diagnosi Formazione, Università degli Studi di Trento*)

Alessandro Monteverdi (*Fondazione Giovanni Agnelli, Torino*) e Maurizio Primavera (*IIS «Manfredi-Tanari», Bologna*)

Michele Zappella (*Direttore scientifico rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo»*)

11

SALA DEL PORTO
PRIMO PIANO

Il potenziamento delle abilità cognitive-sociali nell'adolescente con disturbo dello spettro autistico di livello 1

Quando nel 1944 Hans Asperger pubblicò il suo saggio sulla *Psicopatia Autistica nei bambini* non avrebbe mai immaginato che alcuni studiosi, nel ricostruire la sua biografia, avrebbero individuato nel suo modo di relazionarsi una serie di caratteristiche proprie della sindrome a cui aveva dato vita. In relazione a un elevato livello cognitivo e linguistico, il soggetto con sindrome di Asperger può raggiungere importanti traguardi sociali. In effetti, ciò che lo rende «atipico» è una sorta di ingenuità che gli impedisce di capire le sfumature più recondite che regolano le relazioni interpersonali. Ciò lo espone inevitabilmente a una serie di vicissitudini emozionali e relazionali che si pongono alla base di pensieri disfunzionali e convinzioni irrazionali che, in età adolescenziale e nel giovane adulto, sfociano frequentemente in quadri psicopatologici.

L'ultima edizione del DSM (DSM-5), però, ha decretato la «fine» della sindrome di Asperger. Ciò non di meno, nel riconoscere un'espressività dimensionale ai sintomi caratterizzanti, il DSM-5 ha definito nell'ambito dei disturbi dello spettro autistico tre livelli di gravità: il disturbo dello spettro autistico di livello 1 risponderebbe alle caratteristiche di quella che attualmente viene definita sindrome di Asperger. In questa prospettiva il workshop vuole approfondire le caratteristiche di queste condizioni ad alto funzionamento, suggerendo le strategie più idonee per facilitare i processi di inclusione.

Coordina

Roberto Militerni (*Seconda Università di Napoli*)

Intervengono

Alessandro Frolli (*Centro di riabilitazione neuromotoria Kinetic Center, Marcanise, Caserta*)

David Vagni (*Vicepresidente Associazione Spazio Asperger onlus, Roma*)

12

SALA DELL'ARENGO
PRIMO PIANO

La sussidiarietà: l'importanza delle associazioni familiari nella costruzione della rete degli interventi

In questi ultimi anni si è sviluppato un sempre maggior numero di iniziative promosse e condotte da gruppi o associazioni di familiari. Per quanto ancora in modo non sistematico, e nella carenza di un sistema di interconnessione, queste iniziative familiari si sono caratterizzate come integrative o suppletive del sistema pubblico. Nel loro impegnarsi in attività non profit sia nella produzione di servizi che nella promozione e tutela dei diritti sociali dei minori e adulti con disturbi dello spettro autistico, queste iniziative tendono a una significativa affermazione e diffusione dei valori e dei principi della sussidiarietà. Pur nella necessità di richiamare costantemente le istituzioni pubbliche alla soluzione di quelle forti carenze sanitarie e sociali che contraddistinguono ancora la realtà degli interventi per le patologie autistiche, le associazioni familiari possono già mostrare, nel contesto delle aspirazioni e dei valori del Terzo Settore, ricche e significative espressioni del loro diretto impegno alla soluzione dei problemi. Nel corso del seminario si cercherà di delineare le cornici ideali e valoriali di questo nuovo impegno sociale delle associazioni familiari, richiamando alcune delle più significative esperienze operative al fine di trarre considerazioni e indicazioni volte a favorire un sempre maggior radicamento dei valori della partecipazione e della sussidiarietà.

Coordinano

Franco Nardocci (*Past President SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*) e Liana Baroni (*Presidente ANGSA – Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici*)

Intervengono

Benedetta Demartis (*Presidente di ANGSA Novara onlus*)

Enrico Maria Fantaguzzi (*Presidente Rimini Autismo onlus*)

Donata Grazia Pagetti Vivanti (*Vice-presidente senior European Disability Forum*)

Roberto Speciale (*Presidente Nazionale Anffas Onlus*)

13

SALA DELL'ARCO
PIANO TERRA

Comorbidità psichiatriche nell'autismo

L'autismo è spesso caratterizzato da un'importante percentuale di problemi comportamentali associati. La pervasività dei disturbi dello spettro autistico tuttavia ha fatto erroneamente ritenere in passato che tali problematiche comportamentali fossero tutte collegate alla sintomatologia autistica.

Recenti ricerche hanno invece evidenziato che molti di questi comportamenti disfunzionali rappresentano un'espressione di comorbidità psichiatriche associate, che compromettono ulteriormente il quadro clinico nelle persone con disturbi dello spettro autistico. Disturbi dell'umore, disturbi d'ansia, disturbo ossessivo-compulsivo, ADHD, schizofrenia sono solo alcuni esempi di disturbi psichiatrici associati in comorbidità all'autismo che spesso ne complicano il decorso. Riconoscere tali disturbi può aiutare il clinico, i terapisti e genitori a capire, trattare e gestire molti comportamenti problema che si presentano nel corso dello sviluppo.

Questo workshop persegue il fine di focalizzare i principali sintomi con cui si manifestano i disturbi psichiatrici in comorbidità e di proporre alcune strategie di trattamento efficaci.

Coordina

Luigi Mazzone (*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma*)

Intervengono

Carmela Bravaccio (*Dipartimento Universitario di Scienze Mediche Traslazionali, Università degli Studi Federico II, Napoli*)

Giulia Giovagnoli (*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Università LUMSA, Roma*)

14

SALA DEL PONTE
PRIMO PIANO

L'intervento neuropsicomotorio nel trattamento precoce dei disturbi pervasivi dello sviluppo: strumento di valutazione e prove di efficacia

Tutti gli autori e le più recenti Linee Guida concordano sull'importanza di realizzare una presa in carico precoce dei bambini con disturbi dello spettro autistico. La terapia neuropsicomotoria utilizza l'approccio corporeo come tecnica per attivare, in epoca precoce, processi di integrazione sensoriale, comportamenti imitativi e di sintonizzazione, trasformazioni tonico-posturali reciproche. Questa modalità di presa in cura precoce sollecita, attraverso il movimento e il gioco, l'interazione comunicativa e sociale nei bambini con disturbi dello spettro autistico.

Il workshop vuole presentare alcuni strumenti qualitativi e quantitativi come il *Children's Play Therapy Instrument (CPTI)* e la *Scheda di Osservazione/valutazione Neuropsicomotoria (SON)*, che vengono utilizzati per valutare l'efficacia, a livello sia diagnostico che terapeutico, dell'intervento neuropsicomotorio con bambini con disturbi dello spettro autistico. Tali strumenti saranno correlati all'*Autism Diagnostic Interview-Revised (ADI-R)* e all'*Autism Diagnostic Observation Schedule (ADOS)*, due strumenti diagnostici riconosciuti dalla Comunità Scientifica come Golden Standard in merito alla diagnosi e valutazione dei disturbi dello spettro autistico.

Il trattamento, all'interno di un modello di lavoro integrato e intensivo, prevede terapia neuropsicomotoria individuale, supporto scolastico, coinvolgimento dei genitori in terapia e sostegno psicologico rivolto a questi ultimi. Tutti i bambini migliorano significativamente; quelli con presa in carico precoce mostrano risultati in outcome migliori, confermando l'importanza dell'intervento precoce. Gli strumenti utilizzati concordano nell'evidenziare miglioramenti significativi sia a livello globale che nelle specifiche aree di sviluppo osservate.

Coordina

Andrea Bonifacio (*Presidente ANUPI e Seconda Università degli Studi di Napoli*)

Intervengono

Fiorenza Broggi (*ANUPI e Università degli Studi di Milano-Bicocca*)

Giovanna Gison (*ANUPI e Seconda Università degli Studi di Napoli*)

WORKSHOP

SABATO 15 NOVEMBRE 11.30-13.30

15

SALA DEL PORTO
PRIMO PIANO

Ansia, paura e fobia nei bambini con disturbi dello spettro autistico

Studi recenti hanno messo in evidenza come le persone con disturbi dello spettro autistico manifestino maggiori fattori di rischio nello sviluppare emozioni negative quali ansie, paure e fobie. Le ragioni di questa comorbidità sono molteplici ma, considerando il ruolo di interferenza che le emozioni negative possono esercitare nello svolgere specifiche attività e nella partecipazione sociale, ogni programma d'intervento globale dovrà affrontarle rendendo in grado il bambino di fronteggiare gli eventi temuti in maniera efficace.

Il workshop presenta il patrimonio di metodi e tecniche comportamentali di comprovata efficacia ed efficienza in grado di aiutare genitori e operatori nella gestione e nel superamento di tali problematiche. Durante il workshop verranno mostrati dei video esplicativi del trattamento di eventi temuti.

Coordina

Carlo Ricci (*Direttore Istituto Walden, Roma*)

Intervengono

Giorgia Carradori (*Istituto Walden, Roma*)

Chiara Magaudda (*Istituto Walden, Roma*)

16

SALA DEL CASTELLO 1
PIANO TERRA

DSM-5: conseguenze per la pratica clinica e la percezione culturale dell'autismo

La definizione di autismo è cambiata molte volte dal tempo in cui questo fu descritto per la prima volta negli anni Quaranta: dalla cosiddetta schizofrenia infantile degli anni Cinquanta e Sessanta, all'autismo infantile degli anni Ottanta, fino alla recentissima definizione di «disturbo dello spettro autistico» che viene proposta dalla quinta edizione del manuale diagnostico psichiatrico statunitense, il *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-5), pubblicato nel maggio 2013. Il seminario affronterà i nuovi criteri diagnostici che, se pur derivati da un confronto scientifico durato cinque anni, sono ancora sottoposti a critiche e a richieste di verifiche in riferimento alla loro capacità di inquadrare compiutamente tutta la variabilità con cui si può esprimere la sintomatologia autistica. Saranno affrontati quindi gli aspetti più specifici contenuti nelle proposte del DSM-5: l'utilizzo del concetto di spettro, la valutazione di gravità delle manifestazioni autistiche, le sue ripercussioni sul più vasto campo dei disturbi precoci della comunicazione. Altri temi oggetto di approfondimento saranno le prime valutazioni sull'impatto dell'utilizzo del DSM-5 sui rilevamenti epidemiologici di prevalenza della patologia autistica e l'esame dell'attuale stato di aggiornamento dell'altro manuale diagnostico internazionale, quello che l'Organizzazione Mondiale della Sanità sta preparando con l'uscita dell'ICD-11.

Coordina

Franco Nardocci (*Past President SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*)

Intervengono

Marco Bertelli (*Direttore Scientifico CREA – Centro Ricerca E Ambulatori, Fondazione San Sebastiano, Firenze, Presidente EAMH-ID – Associazione Europea per la Salute Mentale nella Disabilità Intellettiva*)

Roberto Militerni (*Seconda Università di Napoli*)

Massimo Molteni (*NPI UO Psicopatologia dell'età evolutiva, IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini, Lecco*)

17

SALA DEL CASTELLO 2
PIANO TERRA

Gli alunni con disturbi dello spettro autistico nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

Le situazioni educative che si manifestano nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria potrebbero rappresentare degli ambienti altamente privilegiati per offrire ai bambini con disturbi dello spettro autistico l'opportunità di svolgere quotidianamente un lavoro psico-educativo efficace. La ricerca internazionale dell'ultimo decennio ha evidenziato come un buon recupero dei deficit cognitivi, comunicativi e sociali dei bambini con disturbi dello spettro autistico sia possibile intervenendo con pratiche comportamentali e psico-educative precocemente (ossia prima dei 5 anni) e quotidianamente nei contesti di vita dei bambini stessi. Proprio per questo risulta necessario far sì che la scuola divenga un autentico luogo di abilitazione e educazione per i bambini con disturbi dello spettro autistico. Occorre garantire un'adeguata formazione a insegnanti e educatori e formare una rete costante di intervento, scambio e supporto tra scuola, famiglia e personale clinico-sanitario.

Nell'ambito del workshop si vogliono presentare alcune esperienze di integrazione, realizzate in ambienti scolastici di bambini con disturbi dello spettro autistico, che hanno avuto successo sia dal punto di vista dell'inclusione che dal punto di vista delle abilità e competenze acquisite. Queste esperienze possono costituire un esempio paradigmatico per le altre realtà nazionali; lo scambio di buone prassi e la condivisione di modelli e di idee potrebbero rappresentare un primo passo per utilizzare al meglio la realtà scolastica come ambiente per la realizzazione di interventi specifici, individualizzati e mirati per i bambini con disturbi dello spettro autistico.

Coordina

Paola Venuti (*Università di Trento*)

Intervengono

Stefano Cainelli e Carolina Coco (*Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione, Università di Trento*)

Claudia Munaro (*Ufficio Scolastico Territoriale XIII, Vicenza*)

Ivana Soncini e Morena Giglioli (*Istituzione nidi e scuole dell'infanzia comunali, Reggio Emilia*)

18

SALA DELL'ARENGO
PRIMO PIANO

Modelli di residenzialità per l'autismo orientati al Progetto di vita

Le problematiche relative alle diverse forme in cui i disturbi dello spettro autistico si manifestano richiedono ampie considerazioni e differenti soluzioni, per creare contesti di residenzialità realmente funzionali e orientati alla realizzazione di un significativo Progetto di vita per la persona con disturbi dello spettro autistico. La possibilità di prevedere un'esperienza di residenzialità non deve quindi essere letta come una soluzione, talvolta molto sofferta, strettamente necessaria solo nel momento in cui le famiglie non saranno più in grado di occuparsi dei loro familiari con disturbi dello spettro autistico, quanto piuttosto come l'entrare in un «luogo» prima di tutto educativo, un contesto in grado di offrire opportunità, relazioni, momenti non solo di realizzazione personale e acquisizione di autonomie, ma anche di svago. La progettazione di specifici modelli di residenzialità per i disturbi dello spettro autistico non può quindi prescindere dalla considerazione di questo importante presupposto di tipo culturale prima ancora che concretamente operativo (strutturazione degli spazi e dell'ambiente, organizzazione dei vari servizi, definizione di obiettivi e di un progetto educativo orientato al futuro, ecc.).

In tale prospettiva, gli interventi di questo workshop perseguono lo scopo di evidenziare un insieme significativo di residenzialità possibile su cui confrontarsi apertamente, mettendo in luce punti di forza e criticità.

Coordina

Silvano Solari (*Università di Genova*)

Intervengono

Francesca Faggi (*Fondazione Opera Santa Rita, Prato*)

Vincenzo Fornino e Edo Valmori (*Fondazione Fornino-Valmori onlus, Forlimpopoli, Forlì-Cesena*)

Giovanni Marino (*Fondazione G. Marino, Reggio Calabria*)

19

SALA DEL PONTE
PRIMO PIANO

Il lavoro come strumento per l'integrazione delle persone con disturbi dello spettro autistico

Quali elementi consentono di realizzare un buon progetto di inserimento lavorativo per una persona con disturbi dello spettro autistico? E quali sono gli attori coinvolti e le azioni da attuare? Affrontare il tema del lavoro vuol dire prendere in considerazione il tema dell'adulità possibile, ossia comprendere che una persona con disturbi dello spettro autistico diventa adulta, non solo dal punto di vista anagrafico, e che va sostenuta adeguatamente in tale percorso di crescita. Per andare a lavorare, infatti, bisogna sentirsi adulti e, lavorando, si continua a costruire la propria identità. È necessario quindi costruire un percorso, prima e durante l'esperienza lavorativa, che aiuti i giovani con disturbi dello spettro autistico a riconoscersi adulti e a comportarsi come tali, a imparare prima a lavorare e a eseguire un lavoro specifico.

Durante il workshop si approfondiranno esperienze e buone prassi di integrazione lavorativa delle persone con disturbi dello spettro autistico, soffermandosi sull'importanza della condivisione degli obiettivi con le famiglie e fornendo strumenti concreti che consentano di analizzare le varie possibilità offerte dal mondo del lavoro, individuando quelle più adeguate.

Coordina

Marco de Caris (*Università degli Studi dell'Aquila*)

Intervengono

Davide Bartalini (*Responsabile Assicurazione Qualità L'Oréal, Settimo Torinese, Torino*)

Fabio Comunello (*Presidente bioFattoria sociale Conca d'Oro, Bassano del Grappa, Vicenza*) e

Andrea Canevaro (*Università di Bologna*)

Cinzia Raffin (*Presidente Fondazione Bambini e Autismo onlus, Pordenone*)

20

SALA DELL'ARCO
PIANO TERRA

Asperger talk show

I talk show televisivi hanno subito negli anni numerosi tentativi di diversificazione. Dal liturgico «Porta a Porta» al reiterato «Ballarò», sino al gridato «La Gabbia», è emerso tutto il peggio che si potrebbe proporre a una persona con sindrome di Asperger: voci sovrapposte si mescolano ad applausi, musiche e inserti comici, battute sarcastiche, allusioni. Inguardabili, eppure riproposti in tutte le salse.

Come potrebbe essere costruito uno scambio pubblico di opinioni (talk show), se realizzato da persone con sindrome di Asperger? Cercheremo di spiegarlo in questo workshop. Sarà un esperimento straordinario: dalla viva voce di chi può parlare con competenza di cosa abbia significato vivere con un disturbo dello spettro autistico da bambino, adolescente e adulto, chi si iscrive al workshop avrà il privilegio di ascoltare la «verità Asperger». Capirà quanta difficoltà, bizzarria, entusiasmo, fascino, originalità, solitudine abitino l'incredibile mondo Asperger. Tornerà a casa con un bagaglio di stimoli e conoscenze che modificheranno per sempre il suo approccio professionale o parentale. Poesia, musica e ombre cinesi di marionette offriranno una spettacolare chiusura. Imperdibile!

Coordina

Paolo Cornaglia Ferraris (*Medico pediatra e Direttore collana Erickson «Io sento diverso»*)

Intervengono

Pietro Benelli (*Fotografo, La Spezia*)

Giorgio Gazzolo (*Medico, collaboratore di giornali e riviste*)

Simonetta Lumachi (*Associazione Philos, Genova*)

Giacomo Mortara (*Cartoonist, Genova*)

Bruna Scalese (*CulturAutismo onlus, Roma*)

21

SALA DELLA PIAZZA
PIANO TERRA

Dal disturbo di linguaggio al disturbo di comunicazione

Il linguaggio è strumento di una più complessa abilità costituita dalla comunicazione, linguistica o meno, che rappresenta una base imprescindibile nello sviluppo delle capacità di interazione, di pianificazione e di progettazione di comportamenti per l'autonomia, la qualità della vita nelle relazioni sociali e affettive e come veicolo di cultura e storia. Questa concezione è stata ben compresa all'interno del DSM-5 che, individuate le sottocategorie disturbo del linguaggio, disturbo fonetico-fonologico, disturbo della fluency, disturbo della comunicazione sociale (pragmatica) e disturbo della comunicazione non altrimenti specificato, le colloca all'interno, e non a latere, della macrocategoria dei disturbi della comunicazione. Disturbi che hanno molte possibili espressioni, isolate o in comorbidità con altri disturbi, quali i disturbi d'ansia, di umore, di attenzione-iperattività, di apprendimento, ecc. Dei disturbi della comunicazione fanno parte i disturbi socio-comunicativi, i disturbi semantici, i disturbi della pragmatica e, non ultimi, i disturbi di comunicazione caratteristici dell'autismo. In questo workshop, dopo avere fatto luce sulle nuove categorie diagnostiche, verranno presentati specifici protocolli di valutazione per la diagnosi differenziale, area spesso critica in particolare per i disturbi pragmatici, socio-comunicativi e dello spettro autistico. Saranno, infine, descritti, alla luce delle Linee Guida Internazionali, gli interventi efficaci e adeguati a ciascun disturbo.

Coordina

Luigi Marotta (*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma*)

Intervengono

Andrea Marini (*Università di Udine, IRCSS «E. Medea», polo del Friuli Venezia Giulia, e IRCSS «Santa Lucia», Roma*)

Giovanni Valeri (*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma*)

CON IL PATROCINIO DI



**FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI A TUTELA
DELLE PERSONE CON AUTISMO E SINDROME DI ASPERGER**

FANTASIA riunisce: **ANGSA** (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici),
AUTISMO ITALIA e **Gruppo Asperger**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE
CON DISABILITÀ INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE**



RCS EDUCATION

DALLA GUERRA ALLA PACE

Viaggi d'istruzione in Trentino
per il Centenario della Grande Guerra

Soggiorni didattici sulle montagne dove cent'anni fa scoppiò la Prima Guerra Mondiale.

Laboratori e visite guidate al Museo Storico Italiano della Guerra e alla Campana dei Caduti, al Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni, ai forti Belvedere - Gschwent, di Pozzacchio e Cadine, a Base Tuono o al Centro Documentazione Luserna/Lusérn.

Ingresso alle mostre del Mart e delle Gallerie di Piedicastello sulla Grande Guerra e itinerari storici fra trincee, forti, camminamenti e postazioni di artiglieria. Visita al Castello del Buonconsiglio o al MUSE.

2 GIORNI/1 NOTTE

Hotel da € 60 - raggiungibile in pullman
Ostello da € 63 - raggiungibile a piedi dal centro storico
Hotel da € 77 - raggiungibile a piedi dal centro storico

3 GIORNI/2 NOTTI

Hotel da € 108 - raggiungibile in pullman
Ostello da € 133 - raggiungibile a piedi dal centro storico
Hotel da € 146 - raggiungibile a piedi dal centro storico

Richiedi un'offerta personalizzata!

INFO E PRENOTAZIONI

Trentino Holidays
Tel. 0461 880414 Fax 0461 825657
scuola@trentinograndeguerra.it

INFORMAZIONI

Destinatari

Medici, psicologi, insegnanti, educatori, pedagogisti, logopedisti, riabilitatori e genitori.

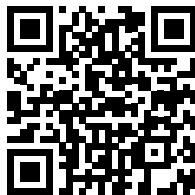
Date e orari

La registrazione dei partecipanti al Convegno è prevista a partire dalle 8.00 di venerdì 14 novembre. Il Convegno si articola in 2 sessioni plenarie – che si terranno venerdì 14 novembre dalle 9.00 alle 13.00 e sabato 15 novembre dalle 14.30 alle 17.00 – e 21 workshop di approfondimento, che avranno luogo venerdì 14 novembre dalle 14.00 alle 18.30 e sabato 15 novembre dalle 9.00 alle 13.30.

Costi e modalità di iscrizione



Prezzo base		300,00 €
Promozione studenti	sconto 30%	210,00 €
Abbonati alla rivista <i>Autismo</i> non sei abbonato? Scopri la rivista Erickson <i>Autismo!</i>	sconto 30%	210,00 €
Abbonati alle riviste Erickson	sconto 15%	255,00 €
Hai già partecipato a un'edizione precedente?	sconto 30%	210,00 €



Scopri tutte le promozioni!

www.convegni.erickson.it/autismi2014

Sede del Convegno

Palacongressi di Rimini, Via della Fiera, 23 – 47923 Rimini.

Prenotazione alberghiera

Per prenotazioni alberghiere a tariffa agevolata: AIA Palas – www.aiapalas.it

Attestato

Al termine del Convegno verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Accreditamenti

Ministero della Salute

Sono stati riconosciuti **3 crediti ECM** per le professioni di: psicologo, logopedista, educatore professionale, terapeuta occupazionale, tecnico della riabilitazione psichiatrica, terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, fisioterapeuta, medico con le seguenti discipline: ginecologia e ostetricia, medicina fisica e riabilitazione, medicina generale (medico di famiglia), neonatologia, neurologia, neuropsichiatria infantile, pediatria, psichiatria, psicoterapia.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Con decreto del 31 marzo 2003, rinnovato in data 12 giugno 2006, il Centro Studi Erickson è stato incluso nell'elenco definitivo degli enti accreditati per la formazione del personale della scuola. L'accREDITAMENTO dà diritto all'esonero dal servizio del personale della scuola che partecipi al Convegno, nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Ordine degli Assistenti Sociali

Sono stati riconosciuti **6 crediti formativi** per Assistenti Sociali.

AccREDITAMENTO CFU (Crediti Formativi Universitari)

Verrà rilasciato un certificato che attesta la regolare frequenza al Convegno, con il quale sarà possibile fare richiesta dei crediti CFU presso la propria Facoltà.

PIANO TERRA

LEGENDA

-  **BAGNI**
-  **BAGNI DISABILI**
-  **ASCENSORI**
-  **SCALE MOBILI**
-  **SCALE**



Corso di formazione per Tecnici ABA

(Applied Behavior Analysis) base e avanzato

Presentazione

Il Centro Studi Erickson organizza, in collaborazione con l'Istituto Walden di Roma, i corsi di formazione base e avanzato per tecnici ABA (Applied Behavior Analysis).

Gli studi e le ricerche sulla validazione empirica dell'efficacia dei Programmi di Intervento Intensivo Precoce nell'ambito dei disturbi pervasivi dello sviluppo e nelle varie forme di autismo, mediante l'approccio Applied Behavior Analysis, assegnano un ruolo fondamentale come predittore di successo del trattamento alle attività quotidiane svolte dalla figura professionale che nell'approccio originale, nei Paesi anglosassoni, viene spesso etichettata con il termine "Terapista ABA". In Italia tale termine richiama le figure professionali tipicamente sanitarie risultando riduttivo pertanto, in alternativa, utilizzeremo l'espressione di "Tecnico ABA".

Su questa base è parte integrante dell'intervento ABA la formazione del Tecnico ABA che, di norma, avviene contestualmente all'intervento del supervisore così come quella dei genitori e di coloro che a qualsiasi titolo si prendono cura del bambino (insegnanti, educatori, ecc).

L'esperienza pluriennale in interventi precoci dimostra in maniera incontrovertibile che un fattore di ottimizzazione dell'operato del Tecnico ABA è la sua preparazione teorico-pratica ai metodi e tecniche utilizzate nei programmi ABA.

Docenti	Sede del corso	Date	Iscrizioni
Carlo Ricci (Istituto Walden, Roma e Bari) Chiara Magaudda (Istituto Walden, Roma) Giorgia Carradori (Istituto Walden, Roma) Alberta Romeo (Istituto Walden, Roma) Delia Bellifemine (Istituto Walden, Roma)	Edizioni Centro Studi Erickson Via del Pioppeto, 24 38121 Trento	CORSO BASE: Dal 12 al 15 gennaio 2015 Dal 22 al 25 giugno 2015 CORSO AVANZATO: Dal 22 al 25 giugno 2015	Compila la scheda di iscrizione su www.erickson.it ed effettua il pagamento secondo le modalità indicate

DSM-5: LE NOVITÀ
FAMIGLIA E PROGETTO DI VITA ADULTA
INDICATORI PRECOCI, DIAGNOSI E INTERVENTO
AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ
SINDROME DI ASPERGER
BUONE PRASSI A SCUOLA E NEI SERVIZI
SVILUPPO DELLE AUTONOMIE
TECNOLOGIE

Edizioni
Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Ploppetto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 950747 - Fax 0461 956733
formazione@erickson.it



www.erickson.it